



Il Segretario Regionale

BOLOGNA 19 GENNAIO 2017

SANITA' : EMERGENZA, RIORGANIZZAZIONE E CORPORATIVISMO. SECONDO CGIL , CISL E UIL DI BOLOGNA.

La stampa ha, in questi giorni, riportato ampi stralci di un documento siglato da Cgil, Cisl e Uil, sul tema di alcune criticità dell'assistenza medica nella nostra regione, sia per quanto riguarda il Pronto Soccorso, sia per l'organizzazione dell'assistenza sul territorio.

Abbiamo atteso, prima di esprimere qualche considerazione con questa nota, di poter leggere il testo integrale del documento stesso, nella speranza, dimostratasi vana, che fossero stati i media ad enfatizzarne i toni e i contenuti.

In pratica, i firmatari del documento, attribuiscono sovraffollamento e relativa insufficienza del PS al fatto che *"tutta l'utenza è di fatto costretta, in caso di effettivo bisogno, a recarsi, in un modo o nell'altro al pronto soccorso essendo i medici di base, i pediatri di libera scelta, e il 118 o irreperibili o inefficaci a risolvere i problemi delle fasce più fragili della popolazione"*.

E individuano la soluzione nella concentrazione dei Medici del territorio nelle strutture chiamate Case della Salute, ed esattamente *"La persistente ostilità dei MMG e dei pediatri di libera scelta ad entrare nel modello delle Case della Salute continua a rimanere un ostacolo insormontabile che si spiega solo con uno sterile e, per certi versi, incomprensibile corporativismo"*. Bene, l'analisi non solo è sbagliata, ma anche consapevolmente falsa : la metanalisi di decine di lavori scientifici sull'argomento ha dimostrato che percentuali variabili tra il 60 e il 70 % degli accessi impropri ai PS NON è conseguenza del fatto che l'utente non abbia trovato il proprio medico o il medico di continuità assistenziale o, meno che meno, i professionisti del 118 : non ci ha nemmeno provato.

Da analisi errate non possono che derivare soluzioni altrettanto inappropriate : laddove esistono le Case della Salute, dati ufficiali, NON sono in diminuzione gli accessi ai PS. Non solo: sotto la denominazione di Case della Salute, nella regione Emilia Romagna, di fatto esistono una molteplicità di strutture murarie con modelli organizzativi diversi, dotazioni strumentali e professionali diverse, orari di accesso diversi, e che in comune hanno solo il logo con scritta verde su sfondo bianco. Tutto ciò perché frutto di dirigismo politico amministrativo centralizzato, che pare contiguo e condiviso dai firmatari del documento, che però finora non ha ritenuto opportuno

sottoscrivere con i Professionisti che nella Case della Salute dovrebbero lavorare, un chiaro impegno contrattuale su rispettivi doveri compiti e funzioni e garanzie per la popolazione assistita, preferendo scaricare le conseguenze, dagli stessi giudicate insoddisfacenti, sugli unici che queste garanzie le richiedono da anni.

E comunque, la mission delle Case della Salute, che dovrebbe essere focalizzata su una migliore e più efficiente gestione sanitaria e sociale della fragilità e delle malattie croniche, abbiamo seri dubbi che, in caso di cadute, traumi e fratture da improvvise gelate, ridurrebbe il numero degli accessi ai PS, dove, invece, attualmente pochi ed eroici Medici ed infermieri, fanno più del loro dovere per sopperire a carenze di organico e di organizzazione. Consigliamo inoltre di leggere l'articolo 26 Ter dell'accordo nazionale di lavoro dei Medici di Famiglia : in quell'articolo si descrive logica e funzioni delle Unità Complesse di Medicina Generale : in questa regione non solo non è mai stato applicato, ma non se ne è mai voluto nemmeno discutere, e non da parte della Fimmg. Non è il contratto di lavoro, come citato dagli estensori del documento, l'ostacolo al potenziamento della Medicina del Territorio, ma la volontà regionale di decidere senza intese e collaborazione dei Professionisti che in quelle strutture dovrebbero operare.

Due parole, infine, sull'accusa di *incomprensibile corporativismo* di Medici di Famiglia e Pediatri di libera scelta : i dizionari definiscono il termine corporativismo come "*Teoria e prassi politica e sociale propria di regimi autoritari, la quale sostituisce al sindacato la corporazione professionale, nella quale sono presenti sia i datori di lavoro che i lavoratori*". La tesi sostenuta dagli estensori del documento appare identica a quella sostenuta finora dall'assessorato regionale alle politiche sociali, e, inoltre a tutela di un ristretto settore di lavoratori della sanità pubblica. Chi è incomprensibilmente corporativo?

Il Segretario Generale Regionale Fimmg Emilia Romagna

Dott. Renzo Le Pera

